



”

**Il mio progetto si chiama «Città invisibile»: è nato lo scorso febbraio, dopo un concerto a Poggioreale**

”

**Del resto, ho nel sangue l'idea della solidarietà: vengo da uno dei quartieri più a rischio di Napoli**

”

**Per fortuna ho trovato la scappatoia nella musica: a cinque anni già suonavo a teatro. Non ho più smesso**

## CANTAUTORI / EDUARDO DE CRESCENZO A «ROXY BAR» Datemi una fisarmonica e porterò in tutte le prigioni un soffio di libertà

BOLOGNA — Capelli lunghi e fisarmonica al collo. Di Eduardo De Crescenzo dei tempi di *Ancora*, brano rivelazione di quel lontano Sanremo dell'81, non c'è traccia. Perché così appare sulla copertina del suo ultimo cd, intitolato semplicemente *Live*: con la sua vecchia, amatissima fisarmonica. Mentre canta. Stasera sarà ospite a casa di Red Ronnie, nel suo *Roxy Bar* televisivo. Presenterà *Cielo su cielo*, l'unica canzone inedita del live targato Bmg e registrato all'auditorium della Rai di Napoli. Ma canterà anche *Ancora* «me l'hanno chiesta, come rifiutare?» — e soprattutto presenterà il progetto *Città Invisibile*, rivolto alla sensibilizzazione verso i detenuti. Perché è proprio lì che è nata l'idea della sua ultima fatica: dai detenuti. O meglio: da un concerto che lui stesso tenne nel febbraio scorso all'interno delle mura di Poggioreale. Serafico e sorridente, il cantautore napoletano snocciola lentamente le parole scandendole al ritmo di una sigaretta fatta a mano.

### Ha scoperto la solidarietà?

«Veramente, sono sempre stato così. E non poteva andare diversamente, visto che sono cresciuto e vissuto fino all'età di trent'anni in un quartiere a rischio come quello della Stazione. Io sono solo stato più fortunato degli altri perché ho scoperto subito la musica. Figuriamoci: a cinque anni già suonavo la fisarmonica al Teatro Argentina di Roma».

### Quella fisarmonica l'ha poi abbandonata col successo. Come mai ora se ne è riappropriato?

«Bene o male, anch'io sono stato condizionato dalle leggi dello spettacolo. I miei collaboratori mi dicevano che la fisarmonica era fuori moda e io ci credevo. Poi mi sono liberato di queste e altre leggi. In certi ambienti o ti adegui o esci dal giro».

### E lei ha scelto la seconda strada.

«La più difficile. Ma almeno suono quello che voglio».

[Paola Gabrielli]